

## Le multe anti-Covid sono la nuova arma della Procura di Torino contro i No Tav

Centinaia di multe da 400 euro l'una sono arrivate e continuano ad arrivare per posta ai militanti No Tav, sanzionati per **violazione delle normative anti-Covid** anche a diversi mesi di distanza dall'aver partecipato a manifestazioni di protesta contro la costruzione della linea ad alta velocità Torino-Lione. Una pratica inedita e tanto più sospetta perché, come sottolineato dagli avvocati del movimento, **«non riservata ad altre manifestazioni pubbliche, come ad esempio quelle relative ai festeggiamenti per la vittoria della nazionale agli europei di calcio»**. Le multe sono state comminate non per violazioni ad articoli di legge e nemmeno per aver violato il coprifuoco nei mesi in cui erano attivi i DPCM che li prevedevano, ma semplicemente per aver partecipato a manifestazioni che non sarebbero state stanziali (erano permessi solo i sit-in) ma si sono trasformate in cortei.

Che le misure amministrative siano state utilizzate come pretesto per colpire i manifestanti è talmente chiaro che anche un quotidiano mainstream come La Repubblica [ha scritto](#) che «la **strategia della questura di Torino** non sembra avere come prima finalità la tutela della salute» ma appare «una risposta che, sfruttando gli strumenti giuridici offerti dalla pandemia, punta a sanzioni economiche più che attendere l'esito di ben più lunghi processi penali per coloro che hanno aderito alle manifestazioni».

A nessuno dei multati la contestazione è stata notificata durante le manifestazioni, tutti se la sono vista recapitare a casa a diverse settimane dai fatti, dopo essere stati individuati a distanza in quanto già attenzionati dalla Digos. Si tratta insomma di una strategia amministrativa che punta a **sanzionare i manifestanti nella speranza di scoraggiarli dal partecipare a nuove iniziative di protesta** contro l'opera che da oltre vent'anni è avversata dalla popolazione della Val di Susa e i cui lavori sono stati sbloccati dal governo Draghi [nel maggio scorso](#).

Un punto in più nella strategia di logoramento del movimento popolare contro l'opera che nelle ultime settimane si è rafforzata lungo più direttrici: dalla mobilitazione di [10.000 agenti contro le proteste](#), allo [stanziamento di 8 milioni di euro di fondi pubblici](#) per l'attuazione di campagne di comunicazione in favore dell'opera. Il nuovo tassello è appunto l'utilizzo delle restrizioni pandemiche contro i manifestanti, un appiglio **che deve far riflettere anche alla luce di quanto sta avvenendo in sempre più paesi europei**, ovvero l'utilizzo della pandemia come [pretesto per restringere le libertà democratiche](#) e reprimere il dissenso.